

**IL MUSEO**

Alla ricostruzione dei sacrari partigiani si affianca quella dei caduti del '15-18

# La Grande guerra è anche virtuale

LA GRAFICA è quella della playstation, realistica e tridimensionale, ma questo non è un gioco, è un museo. E' il Museo Virtuale della Certosa, dove è possibile muoversi e passeggiare come nella realtà, e dove basta cliccare su un sepolcro per conoscere nomi, storie, fotografie, aneddoti, informazioni, su chi ci è seppellito. Un progetto già sperimentato per la ricostruzione dei sacrari partigiani e che ora si arricchisce di una nuova «sezione» dedicata ai ca-

diuti della prima Guerra Mondiale conservati nel Monumento Ossario della Certosa. Il taglio del nastro (virtuale, anche quello) è previsto per domani alle 15 al Museo Civico del Risorgimento, dove saranno attivate le postazioni da cui si potrà accedere alla nuova sezione del museo. On line verrà invece diffusa una versione «più leggera» del software che chiunque potrà consultare a partire dal

sito del Museo del Risorgimento. «L'informatica è un'opportunità per la cultura — spiega Mauro Felicori, direttore del Progetto Nuove Istituzioni Museali e ideatore del progetto — perché attraverso le nuove tecnologie la comunicazione culturale diventa più attraente, soprattutto se si tratta di comunicare una guerra». Finanziato con il contributo della Fondazione Carisbo e realizzato dal Comune in collaborazione

con Cineca e Panebarco, il museo ha come destinatari naturali i ragazzi delle scuole, che in questo modo potranno studiare la Grande Guerra attraverso le oltre 650 storie di chi ci è morto: «Un modo di imparare più appetibile». Navigando è infatti possibile consultare non solo la biografia, le foto, le lettere di ogni caduto, ma anche schede di approfondimento sugli eventi bellici, luoghi e corpi militari, il tutto con collegamenti a immagini, filmati, brani letterari e musicali.

